ROSAMONDA

TRAGEDIA LIRICA IN 4 ATTI

CON MUSICA DI

RAFFAELE GENTILI

ROSAMONDA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI

M. M. MARCELLO

CON MUSICA DEL MAESTRO

RAFFAELE GENTILI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE DEL 1867

ROMA

Tip. di Giovanni Olivieri al Corso 336.

AVVERTIMENTO

La commovente istoria di Rosamonda, misteriosa amante di Arrigo II. Re d' Inghilterra, fu subbietto favorito di parecchi poeti inglesi, francesi, tedeschi ed italiani. Di questi ultimi specialmente sono abbastanza note le tragedie, una di Teodoro Kärner, *l' altra di* Giambattista Nicolini. *Nè il teatro musicale poteva lasciar da parte codesto pietoso tema : infatti, ch' io mi sappia,* Felice Romani e Pietro Cominazzi *lo trattarono già con buona sorte. Facendo mio prò de' lavori tragici e lirici sopraddetti, non seguii però servilmente le tracce di alcuno; cercando anzi di allontanarmi da essi sì nell' orditura del Dramma, come nello sviluppo dei caratteri e delle passioni, per servir meglio alle nuove esigenze del teatro musicale. In ciò solo vorrei meritare mite giudizio.*

M. Marcello

La musica e la poesia della presente Tragedia lirica sono di esclusiva proprietà del Maestro *Raffaele Gentili*, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti leggi, e dai trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

PERSONAGGI	*ATTORI*
ENRICO II. re d'Inghilterra	*Carlo Vincentelli*
LEONORA DI GUIENNA, sua moglie	*Barbara Marchisio*
GUALTIERO CLIFFORD padre di	*Pietro Milesi*
ROSAMONDA . . .	*Carlotta Marchisio*
EDGARDO, fratello di Rosamonda	*Antonio Cotogni*
OLIVIERO, Capitano delle Guardie del re. . .	*Pietro Cassani*
GIORGIO fidato della regina	*Albino Felici*
SARA parente di Rosamonda	*Francesca Quadri*
Un Scudiere . . .	*Luigi Fossi*
Un servo . . .	*N. N.*

Cavalieri, Nobili, Baroni normandi, Dame di corte, Sassoni, Sgherri, Popolo, Guardie.

La scena è a Oxford, nel Castello di Woodstoch, e nel palazzo di Clifford, sullo scorcio del XII secolo.

La 1a e 4a scena è stata dipinta dal Sig. *Azzolino*, la 2a dal Sig. *Ceccato*, la 3a dal Sig. *Malagodi*, e la 5a dal Sig. *Luigi Bazzani*.

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Poeta Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
1° Violino Dirett. d' Orchestra Cav. *Emilio Angelini*
M°. Istruttore de' cori e della banda sig. *Vinc. Molajoli*
Direttore della Sartoria Sig. *Andrea Noè*
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
Direttore dell' Attrezzeria Sig. *Andrea Unzer*
Direttore della illuminazione Sig. *Enrico Berettini*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell' impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

ATTO PRIMO

Sala d' udienza nel reale palagio di Oxford.

SCENA PRIMA

Oliviero e Giorgio *venendo dalle stanze della Regina*

Oli. Che rechi tu?

Gio. Fremente
Per gelosia segreta è la Regina;
Chè una rival paventa,
E trovarla non sa...

Oli. Per queste gare
Onde la reggia se ne va sconvolta,
La discordia risorge un' altra volta:
I Sassoni di nuovo ergon la testa
E Gallia ad assalirci anco s' appresta.

Gio. Il Re ciò teme appunto; e acciò nol colga
D' improvviso contraria la fortuna,
I nobili normandi in corte aduna.

SCENA II.

Cavalieri e Baroni Normanni e *detti*.

Cav. Ne chiama il Re

Bar. Solleciti
Venimmo a' cenni suoi.

Insieme Consiglio ci voglia chiedere,
Oppur l' acciar da noi?

Oli. L' un forse e l' altro

Gio. Corrono
Sinistre voci intorno.

Coro Quali?

Gio. Le schiere Sassoni —
Speran sia giunto il giorno...

Oli. Del battagliar.

Coro Oh tremino!
Dell' Anglia è pro' il guerrier.

Insieme Tutti d' un cor, d' un' anima
Fia che ne trovi Enrico
Uniti per combattere

Qualunque sia nemico:
Ci rende forti, intrepidi
La nostra fedeltà.
Quest' idra per distruggere.
Concordi ei ci vedrà.

SCENA III.

Enrico *preceduto dalle guardie e detti*

Enr. Signori, è noto a voi
Se il ben del regno intero
Fu sempre in cima d' ogni mio pensiero;
Se per veder felice
E grande il popolo mio
Io nulla risparmiai, sacrificando
Fino il più caro degli affetti miei...
(Che dico !)

Coro È ver, magnanimo tu sei.

Enr. Eppur sempre è a temere
Che fra i tanti s' asconda un traditore
A me nemico ed alla mia famiglia.

Gio. Non lo credere, o Re.

Enr. Chi mi consiglia
In quest' ambage ?... In voi fido, signori,
In voi confida l' Anglia
Per aver pace alfine,
Dopo tanto squallor, tante ruine

Coro E braccio e cor son tuoi.

Enr. Sicuro io m' era.
Del vostro voto, amici; e vi son grato. (*stendendo la mano*: *quindi sottovoce ad Oliviero*)
E la Regina ?

Oli. (*Sottovoce al Re*) Freme,
E tace...

Enr. (*c.s.*) Oh di calmarla io non ho speme !
Dall' ora che mi strinse (*piano ad Oli.*)
Nodo fatale a lei
Il raggio, ohimè, si estinse
De' lieti giorni miei !
Di tenebre profonda
La vita si velò...
L' amor di Rosamonda
Delitto diventò !

OLI. Il tuo dolor s' asconda (*piano ad Enr.*)
Scoprire alcun lo può.
CORO Si rassereni, o Re, la tua sembianza.
ENR. Lo spero.
GIO. (*annunciandola*) La Regina..-
OLI. Ella s' avanza.

SCENA IV.

LEONORA *e detti.*

LEO. Dunque è ver? Sull' Inghilterra
Nuovo turbine s' addensa?
Minacciata è dalla guerra,
Da nemica invasïon? (*simulando una conturbata sollecitudine*)
Su provvedi, Enrico, pensa
Ne rimuovi la cagion.
ENR. E per questo ho radunato
De' miei nobili il consiglio.
CORO Ed ognuno s' è affrettato
A stornar sì rio periglio.
LEO. (*accostandosi ad Enr. con finta persuasione*)
Non potrebbe nel tuo petto
Esser nato un van sospetto?
ENR. No: quì cova un qualche arcano,
E saperlo io cerco invano:
Avvi alcun fra l' ombra oscura
Quì, che contro me congiura.
LEO. Fra' tuoi sudditi chi vuoi.
Che congiuri a' danni tuoi? (*con affettata adulazione celando l' ironia*)
Tu, leäle, valoroso
Re clemente, generoso,
Te dell' Anglia sovra il soglio
Ognun vede con orgoglio;
Tutti sono a te devoti...
S' altri offendere s' attenti
D' Inghilterra il sacro re,
Sorgeranno le tue genti
Come un uomo sol per te.
ENR. Leönora questi accenti
Ogni tema han tolta a me.

SCENA V.

UNO SCUDIERE e detti.

SCUD. Un cavalier, testè giunto di Gallia
Chiede al Re favellar: di gran novelle
È messagger.
ENR. S' inoltri (*lo scudiero parte*)
CORO Chi fia ?
LEO. (*tra se*) Pavento !
ENR. (*tra se*) (Oh quale
Nuovo timore l' anima m' assale !)

SCENA VI.

EDGARDO - detti

EDG. Salute al Re. (*inchinandosi*)
ENR. Che vuoi ?
EDG. Parlar mi lice
Della corte al cospetto ? Orrende cose
Io vengo a rivelar.
ENR. Se d' Inghilterra
Il ben ti muove, udirti puote ognuno;
Tutti son fidi quì.
EDG. Tutti, fuor ch' uno !
ENR. Non ti comprendo....
EDG. Dalle franche rive,
Dov' esule finora
Io vissi, e dove pur morir volea,
Io torno in Inghilterra
A salvarla, signor, da orrenda guerra.
ENR. Il vero dici ? Segui.
EDG. Il re Luigi, di Fiandra il conte,
Teobaldo di Alois, preparan l' armi,
A sterminar dell' Inghilterra il regno
ENR. Ma chi sarà l' indegno.
Lo scellerato che li guida ?
EDG. (*cavando un foglio*) Leggi:
Questo foglio potei carpir con arte.
Simulandomi anch' io,
Pronto alla guerra contro il Signor mio.
ENR. Porgi. (*prende il foglio ed avidamente lo legge*)
Che lessi mai !
CORO (*ad Edgardo*) Palesa il nome
Del malvaggio, dell' empio,

Che dell' Anglia congiura alla ruina..
Edg. Leönora di Guienna. (*indicandola*)
Coro (*inorriditi ritirandosi da lei*) Ah! la Regina!

Tutti

Edg. Oli.) Mostro, non donna, dal cielo i rai
Coro)
Inorridito le neghi il sol:
Sotto i suoi passi, nunzî di guai,
I neri abissi dischiuda il suol.
Leo. (Levar su loro non oso i rai;
La mia vergogna li figge al suol.
Eppur inulto, cor, non andrai;
Avrà vendetta del lungo duol.)
Enr. O sciagurata, che festi mai!...
Empia ti rese sì cieco duol.
Funesto pegno, donna, mi dai
Di quell' amore che il ciel non vuol.
Gio. (Hai tu, regina, sofferto assai:
Tutto palesa; vendetta il vuol.) (*pian. a Leo.*)
Leo. (*sollevandosi, e ponendosi nel mezzo con sicurez.*)
Fine agl' insulti. S' io vo' vendetta
È perchè sono da lui rejetta (*indicando Enr.*)
Coro Che?...
Leo. Son tradita... Un' altra egli ama...
Vendetta chiede l' iniquo amor.
Enr. (Ah!..)
Leo. Rosamonda Clifford si chiama
La mia rivale.
Coro Fia vero?...
Edg. Orror! (*dopo un istante di sbalordimento, si accosta pallido a Leo.*)
Tu mentisti... L' infame parola
O ritraggi, o a morir ti prepara...
Al mio sdegno, bugiarda, t' invola,
Se la vita spregiata ti è cara..
Rosamonda?... Essa è speme al cor mio!...
Guai chi oltraggia al suo puro candor!...
E tu, Re, la difendi,.. il vogl' io,
O paventa il mio cieco furor.
Coro (Oh qual' ira!... Di sangue ha desio...
De' suoi sguardi è funesto il baglior.)
Enr. (*rimasto per poco fuori di se, si accosta ad Edgardo con avidità; dicendogli*)

L' ami dunque ?

Edg. Sì...

Enr. L' ami !... (*fremendo*)

Edg. L' amai

Quanto amare si puote quaggiù.

Enr. (*tirandolo in disparte, e dicendogli con forza in un orecchio*)

(E ch' io l' amo insensato, non sai ?

Edg. E t' ama ella ?

Enr. Sì.)

Edg. (*imprecando*) Onor non v' è più !

Enr. Sciagurato !

Oli.)
Gio.) Alla pena serbato
Coro) Sia l' insano che il rege oltraggiò.

(*Le Guardie circondano ed afferrano Edgardo*)

Enr. Il tuo nome palesa.

Edg. Macchiato

Altri l' ebbe... più nome non ho !

Enr. (*furente*) Lo dirai fra tormenti.

Edg. Potrai

Dilaniar questo misero frale;
Ma nè un detto, nè un gemito udrai
Se non d' odio, e disprezzo per te.

Tutti Provocasti tua sorte fatale;
Oltraggiando il più mite dei Re.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Ameno parco nel castello di Woodstoc. Da un lato scala che mette alle stanze di Rosamonda : in prospetto è una balaustrata, dietro la quale si distende l' orizzonte, che lascia scorgere la sottostante campagna. Sopra una collinetta, situata immediatamente sotto il castello, scorgesi la strada, che conduce alla lontana città : la strada subito dopo la collinetta si perde, e ritrovasi serpeggiante a lungo sulla quieta pianura allegrata dalla vegetazione. - È la sera : i raggi del Sole mandano l' ultimo chiarore : gli augelli cantano. A poco a poco sorge la luna, che al termine dell' atto illumina il fondo della scena.

SCENA PRIMA

ROSAMONDA

(S' inoltra malinconica e a lento passo.)

Ancora un giorno !... Il sol mesto tramonta,
Come la mia speranza !*(guardando l'orizzonte)*
Infino che del suo raggio giocondo
Ravviva il cielo e il mondo,
L' assiduo affanno mio
Allieva un tenue oblio ;
Ma quando vien la sera, e il ciel s' imbruna,
E tacita la luna, astro d' argento,
Valica il firmamento,
Il cor mi preme uno sconforto estremo :
E veglio, e prego, e gemo
Perchè Arturo ritorni, e col suo riso
Questo deserto cangi in un eliso. *(Dopo qualche istante di meditazione.)*
« Dal dì che abbandonata
« Fui dal fratel, dal padre, e questo asilo
« M' offrì la mia parente,
« Solo ad Arturo ho vôlto il cor la mente. «

Ma chi sei, perchè quì condannata
Sì lontana io mi sia dai viventi ?
Sola il padre, il fratel m' ha lasciata !..
Io non vissi d' allor che per te ;
E tu eludi i miei voti cocenti,
E t' involi, crudele, da me !

(S' ode la campana della sera, seguita da campestri melodie. La melodia sempre più si avvicina, finchè una schiera di villanelle, trapassando il fondo della scena, si perde per la campagna.)

VILLANELLE Torniam sollecite
Ai queti lari,
Dove ci attendono
I nostri cari;
Cade la sera
Avvolta di pallor.
Della preghiera
È l' ora e dell' amor.

ROS. Più per me non vi sono contenti ;
Sola anch' ei m' abbandona nel mondo !
A te, o ciel, ch' io mi prostri consenti ;
Sol conforto omai darmi puoi tu: *(s'inginocchia)*
Ah, pietà del mio duolo profondo,
Reggi, o ciel, la mia debil virtù. *(rimane alquanto prostrata.)*

SCENA II.

SARA - ROSAMONDA.

SAR. *(accorrendo frettolosa. Rosamonda tosto sorge)*
Alcun vien ...
ROS. Ei sarà !
SAR. Balzò furtivo
La cinta del giardin, come inseguito
Fosse da presso ; l' ombra
De' platani mi tolse
Di ravvisarlo.
ROS. È Arturo !.. E chi potrebbe
Altri scuoprir la solitudin mia ?...
Va, quì l' adduci : io bramo
All' aperto seder quivi con lui :
Fian testimonj de' sospiri ardenti
I ruscelletti e il mormore de' venti.
SARA Eccolo.

SCENA III.

ROSAMONDA, EDGARDO, SARA.

ROS. (*accorrendo incontro ad Edg. e non ravvisandolo essendo quasi notte.*)

Arturo mio,
Perchè tardasti?... Vien, t'appressa... Oh Dio! (*accorgendosi dell' errore*)
Chi sei, stranier?... E quale
Cagion ti spinge a me?

EDG. (*severo e solenne*) Grande, e fatale!

ROS. Tu mi sgomenti ... Ah! forse
Egro è il mio sposo ... o estinto!...
Favella, o ch' io mi moro.

EDG. Dunque per te null' altro avvi tesoro? (*amaramente*)

ROS. Ei solo!

EDG. E madre ... e padre...
E fratelli non hai?

ROS. Morìa la madre
Nel darmi vita: il genitor lasciommi
Sola, inesperta: fin da' suoi primi anni
L' unico mio germano
Vive in esilio sovra suolo estrano.

EDG. Nè li ricordi mai?

ROS. Obliarli dovrei!

EDG. Ma di', se ancora
Tuo padre e tuo fratello
Ti tornasser dinnanzi?

ROS. Ai voti miei
Sarian propizj entrambi ... o morirei!

EDG. Trema, trema, o sciagurata,
Vil sorella, iniqua figlia.

ROS. Qual furor!...

EDG. Abbandonata
Fu da te la tua famiglia!
Di tua stirpe il nome altero
Ha macchiato il vitupèro
Dal fratello sei rejetta,
E dal padre maledetta...
Più nessuno ti perdona,
Tutti fuggono da te.

Ros. Chi sei tu, che un tanto eccesso...
Di rigore in cor ti siede?
Il mio Arturo m' ha promesso,
Farmi sua, dell' ara al piede...
Edg. Ei t' inganna, ei ti tradisce...
Ad un' altra imen l' unisce...
Ros. Fosse ver!... Oh, su me tuona
Giusto ciel! (*nella massima disperazione*)
Edg. Rosmonda! (*colpito dal di lei dolore*)
Ros. Ahimè! (*lasciandosi cadere sopra un sedile. Edgardo rimane smarrito. Rosamonda sorge e gli si avvicina fissandolo*)
In te, guerriero, il Genio
Vendicator vegg' io,
Che d' un amore improvido
Mi fa scontare il fio.
Se l' amo, io son colpevole...
Snuda l' acciar, ferisci...
La rea d' amor punisci...
Io sol desio morir.
Edg. E quel malvagio un' anima
Pura così sedusse!...
Di giglio così candido
Ei lo splendor distrusse!...
Nè il traditor abbomini
Che un giovin cor deluse,
Che nel tuo petto accluse
Perenne un rio martir?
Ros. Tu, che mi sgridi e lagrimi,
Edg. Qual sei mi dice il core
Edg. (*non potendo più resistere le apre le braccia con trasporto.*)
Sorella!...
Ros. Edgardo!..
Edg. Abbracciami
Ros. Pietà del mio rossore!
a 2 (Fatal dolore univaci,
(Non ci potrà partir. (*Mentre sono abbracciati, si presenta improvviso Enrico.*)

SCENA IV.

ENRICO, EDGARDO, ROSAMONDA.

ENR. Vi ho colto, perfidi! -
EDG. (*a Rosam. senza badargli*) Vien meco.
ROS. (*rimane come incantata nel vedere Enr.*) Arturo!
ENR. (*cavando la spada e ponendosi in guardia.*)
Vivo fuggirmi - non dêi, tel giuro.
Chi dal tuo carcere - vil, ti traea?
EDG. Tua moglie.
ROS. (*colpita*) (Ahi lassa!)
ENR. (Lo prevedea! (*tra se*)
ROS. (*andando incontro ad Enr. come fuori di se*)
È dunque vero? -
ENR. Questo rubello
Paghi col sangue - la sua viltà. (*per trafiggerlo*)
ROS. Me pria ferisci!... È mio fratello. (*frapponendosi, ed abbracciando Edg.*)
ENR. Deh mi perdona! - (*abbassando la spada*)
EDG. Non v' è pietà.
ENR. (*a Edg.*) Tu vuoi rapirmi l' unico
Tesor ch' io m' abbia al mondo ...
Senz' essa è il sole squallido,
La terra avel profondo ....
Reo, lo confesso, io sono;
Non merito perdono ...
Ma Rosamonda è mia ...
A me la diede amor ...
Men arduo assai ti fia
Dal sen strapparmi il cor. (*fa per ritogliere Rosam: a Edg., che resiste cavando la spada*)
EDG. Oh, non opporti, o guai
Per te, per me, per lei!
ROS. (*cercando di placare Edgardo*)
Fratello, e non udrai
Dunque i sospiri miei?
EDG. Misera, tu non sai
Chi sia quest' uom ...
ROS. Chi mai?
ENR. Deh, se tu l' ami, tacilo!
EDG. Dell' Inghilterra è il Re.
ROS. Ohimè!.. Comprendo ... Misera!
ENR. Il sono più di te! (*disperatamente*)

a 3.

Ros. Poichè alfin per te son desta
Dal più caro e fido sogno,
È la vita a me funesta,
Di morir soltanto agogno....
Al mio core derelitto
Possa il cielo perdonar.

Enr. No, lasciarti io non potrei
Se abborrito da te sono.
Io per te, per te darei
La mia vita istessa, il trono....
Io cadrò quì pria trafitto,
Che doverti abbandonar.

Edg. (*ad Enrico avendo tra le braccia Rosamonda*)
Il soffrir di lei ringrazia
S' io risparmio a te la vita:
Ma quell' ira che mi strazia
Per brev' ora sia sopita.
Il destin sentenza ha scritto...
Niun la puote cancellar!

Enr. Rosamonda!..

Edg. Cessa....

Ros. Addio,
E per sempre!

Enr. (*fa per andare a lei*) Arresta!...

Edg. (*con accento irato e severo*) No!...

Ros. Non toccarmi ... È l' onor mio!...
Da te lungi il serberò. (*Rosamonda impedisce che il Re le si accosti: vien tratta via da Edgardo; Enrico la guarda fissamente, e rimane immobile e smarrito.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Sala terrena nell' antico Castello di Clifford, ferrato alle finestre, armi ruginose alle pareti e ritratti degli avi: seggiolone e tavola.

SCENA PRIMA

GUALTIERO CLIFFORD *seduto accanto alla tavola*

Solo, o vegliardo, eternamente solo
Qual fulminata pianta nel deserto!
Passano i giorni, gli anni
Eguali, tenebrosi!... Avvolto il figlio
Nella guerra civil, scelse l' esiglio...
Ah, non ritorni più!.. L' onta ei non sappia
Onde fu colta e invasa
Questa degli avi suoi nobile casa!...
Dal dì che al rieder mio di Rosamonda
Vedova la trovai,
In un oblio profondo
Qui la vergogna mia nascosi al mondo.
La mia fronte d' allor nessun più vede.

SCENA II.

UN SERVO *e* GUALTIERO

SER. Un Cavaliere richiede (*dalla porta di mezzo*)
Di favellarvi...

GUA. No!... Chiudi le porte:
Alcun non entri. Il mio rossor celato
Rimanga ad ogni ciglio. (*il servo parte*)

SCENA III.

EDGARDO *e* GUALTIERO

EDG. A tutti, o padre, non al vostro figlio (*inginocchiandosi a' suoi piedi*)

GUA. Edgardo? (*credendo di sognare*)

EDG. Io stesso.

GUA. E vivi?

EDG. Quando l' anglia divisa
Fu per battaglie, voi pugnaste, o padre
D' Enrico al fianco .. e arrise a lui vittoria ..
GUA. Al legittimo Re... Piansi di gioja
In quel dì... ma fu l' ultimo!.. Non sai?
Mentr' io lontan pugnava,
Rosamonda sparì dal proprio tetto...
Il suo nome da me sia maledetto.

SCENA IV.

ROSAMONDA *si mostra in questo punto sul limitare della porta non veduta e detti.*

EDG. Giovine, ignara della vita...
GUA. Invano
Tu la difendi, Edgardo... a te perdono
Se insciente me pugnasti; a lei non mai.
EDG. Padre! (*Rosamon. singhiozza desolatamente*)
GUA. Chi piange? (*accorgendosi de' singulti*)
EDG. (*accorrendo a pigliar per mano Rosamonda, e facendola inginocchiare ai piedi del padre, mentre ei pure s' inginocchia dall' altra parte.*)
A lei perdonerai
GUA. (*dopo un momento d' incertezza e di silenzio, fremendo dà mano ad una spada.*)
Rosamonda!... fuggi... a un padre
Deh, risparmia un tal delitto!
ROS. Per l' amore di mia madre,
(Se ch' io muoja uccisa è scritto)
Pel fratello mio t' imploro...
M' odi, ah, m' odi!...
GUA. (*gettandola a terra*) Fuggi!
ROS. (*cadendo avvilita e senza forza*) Io moro!
EDG. È infelice, fu tradita
Da un infame...
GUA. (*a Edgardo con avidità*) E vive ancor!
EDG. Vive!... È sacra la sua vita!...
Egli è il Re!
GUA. Ti spezza, o cor!
O mio sangue per lui speso,
Onorate mie ferite,
Quanto l' empio m' abbia offeso
Alla terra dite, oh, dite!

Dell' intera mia famiglia
Non avea che questa figlia:
Il suo cor l' empio sedusse,
Ogni bene mio distrusse..
Non ti resta, o sciagurato,
Che la vita a maledir.

Ros. Edg. Piangi, o padre: al core affranto
(abbracciandolo)
Fia sollievo almeno il pianto;
Due smarriti tuoi figliuoli
Tu vivendo racconsoli:
No, da te divisi mai,
Lo giuriam, non ci vedrai...
Un orribile passato
Cercherem d' oblio cuoprir
(s' ode un lontano suono di musica festiva)

Gua. Qual suono?

Edg. A Oxford festeggiasi
D' Enrico la vittoria,
Chè poche uguali ai popoli
Ne registrò la storia,
E de' suoi fidi sudditi
La gioja impressa sta.

Gua. Clifford ritorna a vivere
Al Re dinanzi andrà!

Edg. E che far vuoi?

Gua. *(aggirandosi adirato e delirante)* Scostatevi...
Torno alla luce ancor.

Ros. Edg. (Qual nel suo sguardo sfolgora
Baleno di furor!) *(tra loro)*

Gua. Io chiederò giustizia,
Come all' onor si spetta;
E se ogni prego è inutile,
Aver vogl' io vendetta;
E piomberà terribile
Su chi tradì la fe!

Ros. Sì, vendichiam le lagrime
Ch' ella versò finora:
Se l' ami come figlia,
Io l' amo come suora.
Si pentirà quel perfido
Della tradita fe.

Ros. Padre, fratel ... calmatevi...
Fuggir io voglio il mondo:
Al congiurar degli uomini
Per sempre io mi nascondo.
Quand' io sarò nel tumolo
Tutto morrà con me.

Gua. Affido a te la figlia: (*a Edg.*)
Entro il castel rimanga.

Edg. Seguirti vo'

Gua. (*sottovoce ad Edg.*) (Confortala,
Edgardo, acciò non pianga !..)
Domani vendicato
A voi ritornerò.

Edg. Il nostro onor salvato,
Lieto pur io morrò.

Ros. (*tra se*) Quel perfido obliato
Del tutto ancor non ho !)

(*Gualtiero si ritrae, seguito dai figli*)

SCENA V.

Portico sulla piazza principale d' Oxford adobbato a festa. Il trono da un lato. Guardie intorno.

Oliviero, Giorgio.

Oli. Par che alle gare, e agli odii,
Che funestar cotesto regio tetto
Succeda omai la pace ...

Gio. Purchè non sia fallace !

Oli. Della Regina al cor più non dà guerra
Di gelosia l' angue segreto: tolta
N' è la cagion.

Gio. Tornata è Rosamonda
Nel suo castel; ma l' ama ancor Enrico...
E Lëonora il sa !...

Oli. Si cacci in bando
Oggi ogni idea funesta:
Questo è di gloria a ognun giorno è di festa.

SCENA VI.

Suoni di trombe e di campane. Marcia; si avanzano soldati, cavalieri, dame, popolo, scudieri, magistrati, baroni normandi e sassoni: tutti si pongono in ala in faccia al trono: per ultimo il Re e la Regina: fra i baroni avvi Gualtiero Clifford. Durante la venuta del Corteo si canta il seguente:

Coro Già la guerra con torbida face
Desolava le nostre contrade,
Già brillavan sanguigne le spade
De' nemici ministre al furor.
Con un ramo d' olivo la Pace
Oggi scende ad estinguere ogn' ira:
La Concordia un dolce alito spira,
Che rannoda e fa lieto ogni cor.
(*Il Re e la Regina si avanzano verso il trono*)
Pace ognor! Quest' unanime grido
Suoni augurio di speme e di fè.
D' Inghilterra risponda ogni lido,
Guerra alcuna fra noi più non è.

Enr. (*fatto generale silenzio, si leva e parla a tutti gli astanti.*)
O miei fedeli Sassoni e Normandi,
Sovra l' avìto soglio
D' innanzi al cielo, al cui cospetto proni
Stiam tutti, ogni discordia
Or cessi, e dì sereni ad apprestare
Sagrifichi ogni cor le antiche gare.

Leo. Io prima, innanzi al popolo adunato,
Allo sposo, al sovrano,
Pegno di eterna fe, stendo la mano (*dà la mano ad Enrico*)

Enr. Or, com' è antico stil degli avi nostri,
Ogni baron si prostri,
E al trono giuri omaggio.

Gua. (Pria vo' vendetta del patito oltraggio.) (*tra se*)
(*Tutti i baroni vanno a prostrarsi al trono meno Clifford*)

BARONI Il cielo d' Inghilterra
Sempre conservi il Re.
In pace, come in guerra
Giuriamo fede a te.

TUTTI Il cielo d' Inghilterra
Sempre conservi il Re.

ENR. Avrà la nostra terra
Un figlio e un padre in me. (*scendendo dal trono; tutti si levano: egli va a dar la mano a tutti*)
A ognun la mano stringere
Come ad amico io voglio.
Per voi, campioni, immobile
Starà l' avìto soglio:
Della civil discordia
Si perda il sovvenir.

CORO Tutti fedeli e unanimi
Giuriam per te morir.

ENR. (*si accorge di Gualtiero che rimane in disparte accigliato e fremente.*)
Ma tu, che muto e pallido
Resti lontan? chi sei?

GUAL. Sire, nel volto guardami:
Ben ravvisar mi dei! (*avanzandosi ardito*)

ENR. (*colpito*) Clifford! che vuoi? (*confuso*)

GUAL. (*con voce tuonante e sicura*) Giustizia.

TUTTI (*osservando*) Che disse?..

ENR. (*sottovoce a Gualtiero*) Ah, taci adesso!..

GUAL. No: quì dinnanzi a tutti
Parlar mi sia concesso.
Fè come puoi pretendere
Tu, de' spergiuri esempio?
Che fulmini sull' empio
Tu non paventi il ciel?

ALCUNI Folle è quel vecchio.

GUAL. Uditemi.
Squarcio all' arcano il vel. (*la sua voce si fa trepida e commossa, il pianto dell' ira e della vergogna lo soffoca.*)
Mia figlia... ahi lasso!.. un giglio,
Di bel candore un raggio,
Tradì l' indegno. Il perfido
Il core a lei rapì!...

D' onta mortal l' oltraggio
Il nome mio coprì, (*Il Re rimane confuso, tutti sono compresi di pietà e d'indignazione*)

SCENA VII.

Si odono grida di vendetta: quindi Edgardo *ed altri Congiunti di Clifford e detti.*

Coro Quai grida?
Oliv. Audaci accorrono
Quì i suoi congiunti uniti. (*indicando Cliff*)
Enr. E chi li guida?
Oliv. Miralo.
Edg. Io!..
Enr. (Ciel!)
Alcuni baroni Tregua alle liti!..
Edg. Lo spron della vendetta
Contro costui m'affretta.. (*additando Enr.*)
Muoja!.. (*per iscagliarsi su lui*)

SCENA VIII.

Mentre Edgardo si precipita per uccidere Enrico, si presenta pallida e scapigliata Rosamonda, *che offre il petto al fratello, il quale attonito si arresta: detti.*

Ros. Me svena pria.
Enr. Ah! (*maravigliato dell' improvvisa apparizione*)
Gual.Leon.(*fremendo*) Rosamonda!
Gior.Oliv. Dessa!
Tutti (*osservando attoniti*) Ed or che fia?
Ros.(*facendosi innanzi fra il silenzio generale, come rassegnata*)
Me, sola origine di tanta lite,
Me sola, o barbari, dunque ferite...
Perchè ti cade, fratel, l' acciaro?
Più della morte nulla m' è caro.
Sul mio cadavere, spenta ogni guerra,
In pace torni la nostra terra...
D' un' infelice la rimembranza
Nessuno, io spero, maledirà.
Enr. Dell' Anglia il Genio parla in costei;

La sua virtude vi sia d' esempio:
Chè sono sudditi codardi e rei
Se d' Inghilterra vonno lo scempio.
Normandi e Sassoni, nell' alleanza
La sua preghiera ci stringerà.

EDG. Io getto il fodero della mia spada:
Egli è destino ch' un dì noi cada. *(al Re)*
Il disonore di mia sorella,
O vil, col sangue sol si cancella.
Se tu ricusi sfida ad oltranza,
La civil guerra rinascerà.

GUA. Tutto il mio sangue per te versato *(al Re)*
T' accusa al cielo, vil scellerato:
Vedrò fiaccata la tua baldanza,
La mia vendetta paga sarà.

LEO. (È già perduta la mia rivale,
Ch' odio da lungo d' odio mortale:
No, più per essa non v' è speranza,
No, più per essa non v' è pietà.)

GIO. Cela, Regina, l' ira l' ambascia; *(sottovoce ad essa)*
A me di tutto l' incarco lascia.
Nessun ti legga nella sembianza:
La tua rivale morir dovrà.

TUTTI *gli altri* O tristo fato dell' Inghilterra
Se succedesse fraterna guerra!
Oh, questo giorno d' alta esultanza
Di sangue tinto tramonterà!

EDG. Chi salvo l' onor brama
Venga al mio fianco.

GUA. *e Congiunti* Noi,
Se soli pure fossimo,
Sarem nemici tuoi *(al Re)*

ROS. *(andando dagli uni e dagli altri desolata per calmarli)*
Ecco la vostra vittima,
Pregando il ciel morrò. *(s' inginocchia)*

EDG. e CON. Guerrieri, la lotta sia cruda, sia fera:
La schiatta normanda de' perfidi pera.
Finchè vendicata non sia la mia / sua suora
Il vindice ferro non lasci la man.

ENR. O voi che giuraste l' omaggio, la fede
V' unite a difesa del sir che vi chiede;
Usbergo mi fate de' nobili petti,

E i brandi nemici spezzati cadran.

OLI. BARONI Il cielo d' Inghilterra
Sempre conservi il Re, ecc.
(*ripetono l' inno*)

GUA. Le stille del sangue che restanmi ancora
A pro' dell' onore versate saran.

LEO. (L' iniqua rivale fermato ho che mora;
Non vegga la luce del sol di doman.)

ROS. Funesta cagione d' orrenda vendetta,
Dagli uomini io sono, dal ciel maledetta !...
Deh, fate, spietati, deh, fate ch' io mora,
E cessi una volta quest' odiò inuman.

DONNE Degli odî il retaggio due razze divora
Cui forza s' adopra di svellere invan !

ENR. Ostaggio contro a lor tolgo costei (*indicando Ros.*)

GUA.)
EDG.) Oh ardir !...

ROS. Padre mio !...

GUA. EDG. CORO Pugniam per lei.

(*Enrico vuol far trascinar via Rosamonda; Edgardo e Gualtiero vi si oppongono co' loro congiunti.*) *Cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Altra parte del Castello di Woodstock; per tutto solitudine e mistero. Negre torri chiudono il fondo della scena: piante selvagge rendono più triste il luogo. Sul dinnanzi parte dell' abitacolo di Rosamonda, a cui si ascende per varî gradini: a lato di questo si apre il giardino.

SCENA PRIMA

Tutto è silenzio e deserto: dopo qualche istante sollevasi una porta sul lastrico del fondo, e dal sotterraneo esce Giorgio, *il quale guardandosi attorno si assicura che non vi è alcuno, e poi chiama molti* Sgherri: *per ultimo* Leonora.

Gior. Arcani, taciti
Alfine quì siam giunti...
Coro Non ci tradisca un palpito, un respir.
Così dal tumulo
Escon fantasmi emunti
Nè l' aura si commuove al lor venir.
Leo (*uscendo coperta da un lungo mantello*)
Giorgio ?... (*chiamandolo*)
Gior. Regina ?
Leo. Un murmure
Non odi da lontano ?...
Un calpestio sollecito
Nel sotterraneo arcano ?..
Gior. Nulla. (*dopo aver ascoltato*)
Leo. Ma che, tu dubiti
Che quivi ancor s' asconda
Di nuovo Rosamonda ?
Gior. La tua rivale è quì. (*mostrando il Castello*)
Leo. Sta ben. (Fia questo l' ultimo,
Iniqua, de' tuoi dì.)
Gior. (*a' suoi Sgherri, additando loro alcuni alberi dietro il Castello*)

Fra l' ombra di quegli alberi
Or vi celate.

CORO Sì. *(circondando Gior. sommessamente)*
Un sol gesto, un breve accento,
Uno sguardo, un sol pensiero,
E quì pronti in un momento
Ci vedrai con te tornar.
Nel silenzio, nel mistero
Sappiam l'opre consumar.

GIOR. O Regina; il nostro intento
Non ci puote omai mancar.

LEO. (Ah, s' affretti il gran momento
Che potrammi vendicar) *(si ritirano cautamente tutti dietro il Castello)*

SCENA II.

ROSAMONDA *afflitta e malinconica scende dal Castello*

Come tutto cangiò! parmi da un sogno
Essermi risvegliata...
Da quelle mura, testimoni un tempo
Delle mie gioje, accusatrici adesso
Delle mie pene, ignota
Forza mi scaccia... Sulle loro ajuole
Alla mia vista i fiori
Chinano il capo impietositi: un suono
Io doloroso ascolto
Dell' ussignol nel canto,
Nel fremir delle fronde,
Nel lamentoso mormorar dell' onde...
Ah!... cancelliam dal core
I miei sogni passati e il grand' amore.
Ah!.. questo amor terribile
Dal mio rimorso è vinto:
Le mie versate lagrime
Han questo foco estinto;
I miei futuri giorni
Fien sacri alla virtù...
Pur ch' egli più non torni
Pur ch' io nol vegga più!
(odesi un calpestio)
Alcun s' appressa ... un gelo
Mi stringe il core ...

SCENA III.

Enrico e Rosamonda.

Enr. (*vedendola*) Rosamonda?
Ros. (*tutta sgomentata vorrebbe fuggire.*) Oh cielo!
Fuggite ... Insuperabile
Fra noi barriera è posta...
Ah, troppe amare lagrime
Quest' empio amor mi costa! (*fa per ritirarsi*)
Enr. M' odi ... t' arresta; e l' ultima
Volta sarà, se il vuoi ...
Perdon ti vengo a chiedere
Prostrato a' piedi tuoi ...
Deh, se m' amasti mai,
A me perdonerai.
Ros. Partite! ...
Enr. Una parola,
O Rosamonda, sola!
M' abborri tu ?... Rispondi,
E tosto partirò.
Ros. Cessate ...
Enr. Ti confondi!...
M' abborri ?... Dillo.
Ros. (*lasciandosi sfuggire le parole*) No.
Enr. Se non m' abborri, lascia
Che la tua destra io prema;
E la mia cruda ambascia
Calma per poco avrà.
Questa è la volta estrema
Che a te lo chiedo...
Ros. Oh va. (*risoluta*
Quest' ultimo colloquio
Che ancora c' è serbato,
Non sia contaminato
Da insana ebbrezza, o Re...
Deh, per pietà, rispettami ...
Io morta son per te!
Addio!...
Enr. Non dirlo ...
Ros. (*imponendogli d' uscire*) Lasciami

Enr. E vivere potrei?

Ros. Serbarti pel tuo popolo,
O mio signor, tu dêi...
Oh, vanne, e sii felice,
Come lo merti, o Re:
E se talor ti lice,
Sovvengati di me.

Enr. O Rosamonda, un Genio
Col labbro tuo ragiona...
Ebben, rinunzio al soglio,
Getto la mia corona
Per fuggir teco...

Ros. O cieco,
T' illude il tuo desir.
Soltanto in cielo teco (*con solenne maestà*)
Potrommi un giorno unir.

(Enrico *vorrebbe allontanarsi, ma non può a meno di dare l' ultimo addio a Rosamonda.*)

A 2 Ah, potessi in questo addio
Render l' ultimo respir!
Sul tuo sen, sul seno mio
Sarìa giubilo morir.

(*Enrico parte a stento da lei, che lo segue con lo sguardo imponendogli d' uscire; finchè trovandosi sola, si scioglie in pianto, e cade sopra un sedile di marmo.*

(*Intanto avea fatto capolino Leonora, che visto partire il Re, si avanza.*)

SCENA IV.

Leonora, Rosamonda.

Leo. Donna, hai quì dell' empio ardore
Testimone inaspettato.

Ros. La Regina!

Leo. Al mio furore
Quì l' infame t' ha lasciato.
Quante un' ira furibonda
Può crëar per te sventure,
Tutte, tutte sull' immonda
Tua cervice verserò.

Ros. Ah pietade!. Alle tue piante

La mia fronte umilierò.

Leo. La rival mi sta dinnante
E sperar pietade può?

Ros. Solo un prego al cielo io volga,
E m' uccidi.

Leo. E puoi sperare
Che alla terra il ciel ti tolga?...
Maggior pena io ti vo' dare;
D' una gente abbominata
Cadrai l' ultima.

Ros. (*atterrita*) Che dici?

Leo. Giorgio? (*escono dal nascondiglio Giorgio e gli sgherri*)
Muovi i miei nemici
Con tue schiere ad assalir.

Gio. Coro Il tuo padre e il tuo germano (*a Rosam.*)
Periran per nostra mano (*partono minacc.*)

Ros. Cielo!.. È l' uom così feroce?

Leo. La tua pena fia più atroce
Che non pensi...

Ros. E che?.. Si cela
Altro affanno?.. Omai lo svela.

Leo. Ignora e soffri, - dispera e mori...
Non avrai tomba, - non avrai fiori.
La tua memoria - nefanda e ria
Chi non oblia - maledirà.

Ros. Ciel, che l'armasti - del tuo flagello, (*disperata*)
Salvami il padre, - salva il fratello:
A me, che umìle - gemo e t' adoro,
Non sia martoro - l' eternità.

(*odesi un rumore nell' oscurità: indi vedesi Enrico correre dal fondo verso l' abitazione di Rosamonda. Un guerriero chiuso tutto nell'armi lo armeggia.*)

SCENA ULTIMA

Leo. Chi quì muove?

Ros. (*aprendosi alla speranza*) Ah!... gli è Enrico!

Leo. L' infido
Muta spoglia trovar ti dovrà.
Muori. (*la ferisce con un pugnale e fugge*)

Ros. Oh Dio! (*cade a terra*)

Enr. (*correndo verso la gradinata*)
Deh fuggiam: altro lido
Men funesto, o Rosmonda sarà.

Edg. (*afferrandolo*)
Ti raggiunsi... morì il padre mio,
Pel suo sangue il tuo sangue vogl' io.

Enr. Ah, mi lascia...

Edg. (*investendolo con la spada*)
Orsù traggi la spada.

Enr. Tu m' astringi...

a 2 Un di noi fia che cada.

Ros. (*riavendosi, e ascoltando il cozzo delle spade*)
Ciel!... qual suono?... son' io moribonda...
V'arrestate... (*barcollando tenta di frapporsi*)

Edg. (*si arrestano entrambi*) Chi geme?

Enr. Rosmonda! (*gettano le armi, e si fanno a sostenerla*)

Ros. Ah, la vita mi fugge dal cor!
Sovra gli occhi discendemi un velo..
V' appressate.. ch' io parlivi ancor!

Edg. Sorella... sorella, - chi 'l cor t' ha piagato?

Enr. Voliamo al soccorso, - non devi morire.
(*vorrebbero condurre Rosamonda in altro luogo*)

Ros. A chi mi colpiva - deh, sia perdonato...
Su gelido avello - si spengono l' ire

Enr. Solo un fato entrambi avvince.
Noi disciorre non può morte;
Se tu muori, a te consorte
Questo acciaro mi farà.

Ros. Vivi Enrico, il voto estremo
Fiati sacro di quest' alma;
O fratel, la muta salma
La tua man mi comporrà.

Edg. Lei non crusci il tuo lamento,
Vil cagion d' ogni tormento:
Per te, o cara, innanzi al cielo
Già pregando il padre stà.

Enr. Rosamonda!

Ros. Ahimè la vita
Già mi lascia e si disface...

Sulla spoglia irrigidita
Vi giurate pace.

Enr. Pace !

a 2 E morta ! *(per gettarsi sul cadavere: Edgardo glie l' impedisce)*

Edg. E tu doman, Re d' Inghilterra,
Più della casa di Clifford amico
Non avrai sulla terra, od inimico !

(Quadro)

FINE DEL MELODRAMMA

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Eño Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore politico

Se ne permette la rappresentazione per la Deputaz.
dei pubblici Spettacoli - *C. Cardelli Deput.*